

OMELIA
NELLA SOLENNITÀ DELL'AUSILIATRICE

Celebriamo questa sera la memoria di Maria, titolare del nostro Duomo e patrona della Parrocchia e della città di Codroipo.

L'antica tradizione codroipese prevedeva che la processione con l'immagine di Maria avvenisse ogni 25 anni. È nata però una riflessione: **un segno posto solo poche volte nella vita perde la sua efficacia pedagogica**, rischia di essere insufficiente per lasciare una traccia nel cuore delle persone. Così è sorta la consuetudine di fare **ogni anno una celebrazione** che, al culmine di un anno pastorale, prima della lunga parentesi estiva, **permetta ai fedeli di Codroipo di rinsaldare la propria fede nel segno di Maria**.

La storia locale ci insegna che sin dai primissimi secoli della cristianità **tutte le chiese che sono state costruite in questo sito**, demolite e ricostruite, ampliate e adattate alle necessità di una città che stava crescendo, **hanno ininterrottamente portato il nome di Maria**. Tant'è che la posizione strategica del luogo, l'antichità della tradizione e il prestigio che Codroipo andava assumendo nei secoli ha fatto sì che questa chiesa acquisisse il **titolo di Pieve di Santa Maria Maggiore**: La sede ecclesiastica più importante e **perciò Pieve**; il luogo di culto dedicato a Maria più autorevole e **perciò Maggiore** rispetto a tutte le altre chiese del territorio del Medio Friuli a lei dedicate.

Ed eccoci qui questa sera come comunità, famiglia di famiglie radunata per imparare da Maria ad essere cristiani.

Una delle caratteristiche originali di questa chiesa che da subito mi ha affascinato è la **collocazione degli altari della Madonna e del Crocifisso uno di fronte all'altro**. Anche quando la chiesa è vuota e nessun rito viene celebrato, rimane sempre aperto in questo luogo **un dialogo fra la Madre e il Figlio**. E chi si siede in preghiera silenziosa al centro del duomo può sentire la forza di queste **due immagini che mostrano la delicatezza di un amore tenero l'una e il dramma di un amore estremo**, giocato fino alla morte, **l'altra**. Quanto è importante, cari papà e mamme, che educiamo i nostri bambini anche a momenti di preghiera silenziosi, soste salutari che fanno bene al cuore. Non dimentichiamo che la nostra chiesa è sempre aperta e disponibile alle confidenze nascoste del cuore.

Mi sono chiesto quale sia il messaggio che da secoli sta inviando ai cristiani di Codroipo questo dialogo ininterrotto fra la Madre e il Figlio in questo duomo. Credo che **questo anno santo ci stia dando la risposta. La Madre e il Figlio continuano a narrare il mistero di Dio che è la Misericordia**.

In Febbraio abbiamo imparato a guardare al **Cristo nero come al Misericordiæ Vultus**, Volto della Misericordia del Padre. Questa sera possiamo guardare a **Maria come alla Mater Divinæ Misericordiæ**, la Madre della Misericordia di Dio. E mi piace pensare al nostro duomo come al *check-in* di un aeroporto dove ormai siamo abituati a passare attraverso ai *metal detector*, dispositivi sofisticati che individuano la presenza di oggetti pericolosi. **A guardare bene nel nostro duomo è attivo da secoli un check-in spirituale**: per poter accedere al presbiterio dove si celebra l'Eucarestia siamo **chiamati a passare attraverso due sguardi** che entrambi, pur in modo diverso, ci parlano d'amore e **ci avvertono se nel nostro cuore ci sono sentimenti pericolosi**, lontani da Cristo e dal messaggio del suo vangelo.

La cronaca, purtroppo ci racconta spesso quello che succede quando vengono elusi i controlli di sicurezza: quello che dovrebbe essere un viaggio sereno, magari una vacanza, diventa un'esperienza drammatica e dolorosa per molti. Ecco che il viaggio della nostra vita, superato in sicurezza il varco della Misericordia, può incontrare il mistero di Gesù e lasciarsi orientare da quell'amore che è pienamente narrato e offerto dall'Eucarestia.

Ma abbiamo detto che Maria è Madre della Misericordia.

Nella lettera d'indizione del Giubileo (cfr n. 24), papa Francesco mette in luce tre motivi per i quali Maria è giustamente invocata come Madre della Misericordia.

- Anzitutto **perché dall'eternità è stata sognata, pensata e voluta dall'eterno Padre come madre.** Ed è così *«entrata nel santuario della misericordia di Dio perché ha partecipato intimamente al suo mistero d'amore»*. Dovendo generare Gesù nel mondo ha dovuto lei per prima essere generata dalla Misericordia, cioè dall'amore infinito di Dio.

- Una seconda ragione per la quale è invocata come *Mater Misericordiae* è perché **Maria ha cantato la misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione** (cfr *Lc 1, 50*): fra qualche minuto canteremo anche noi il Magnificat, il cantico della beata Vergine Maria e diremo le sue parole: *«di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono»*. Con parole davvero profonde il Papa afferma che *«anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria»* in cui si dice che l'amore di Dio si stende sull'umanità in ogni generazione.

- La terza ragione indicataci dal Santo Padre sta nel fatto che **sotto la croce Maria è stata testimone privilegiata della misericordia di Dio.** Lei ha ascoltato e accolto le parole di Gesù morente mentre chiedeva al Padre il perdono per uomini, che non avevano ancora domandato il perdono (cfr *Lc 23, 34*). Scrive il Papa: *«il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio»*.

Ecco, carissimi, il motivo della nostra devozione a Maria.

Non un'infantile sentimentalismo e neppure un deviante miracolismo.

Siamo qui perché **come non ci si dà la vita da soli non si può giungere da soli alla fede.** La Chiesa da sempre, invitando i suoi fedeli alla venerazione di Maria, ci ricorda che **per essere credenti si deve essere generati alla fede.** Il rischio altrimenti è di prendere **pericolose cantonate** che ci allontanano dal Dio di Gesù Cristo, la cui intima essenza è la misericordia. Un amore da accogliere, dal quale farsi trasformare e poi da donare con coraggio a chi incontreremo sul nostro cammino.

Il papa nell'omelia di capodanno ha affermato che *«Siamo chiamati tutti ad immergerci nell'oceano della misericordia, a lasciarci rigenerare, per vincere l'indifferenza che impedisce la solidarietà, e uscire dalla falsa neutralità che ostacola la condivisione. La grazia di Cristo, che porta a compimento l'attesa di salvezza, ci spinge a diventare suoi cooperatori nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno, dove ogni persona e ogni creatura possa vivere in pace, nell'armonia della creazione originaria di Dio»*.

E poi conclude:

«Maria si presenta a noi come vaso sempre colmo della memoria di Gesù... oggi ci offre la possibilità di cogliere il senso degli avvenimenti che toccano noi personalmente, le nostre famiglie, i nostri Paesi e il mondo intero. Dove non può arrivare la ragione dei filosofi né la trattativa della politica, là può giungere la forza della fede che porta la grazia del Vangelo di Cristo...

*Estendi, Madre, su di noi la tua benedizione...
mostraci il volto del tuo Figlio Gesù,
che dona al mondo intero misericordia e pace. Amen»*.